

Il Senato ha dato via libera al Disegno di Legge del Lavoro, in cui è inserita la norma che consente ai medici di andare in pensione a 70 anni

Ddl vergogna?

Con 147 voti favorevoli, 104 contrari e 2 astenuti il Senato ha dato via libera al Ddl del Lavoro in cui è inserita la norma che consente ai medici (in maniera facoltativa), di andare in pensione a 70 anni. E le polemiche dei maggiori Sindacati di categoria non si sono fatte certo attendere. Ed il commento è unanime: la norma appena approvata è vergognosa e iniqua. La pensa così Massimo Cozza, Segretario Nazionale Fp-Cgil Medici che avverte: «La norma del Ddl Lavoro approvato al Senato, che consente ai medici di andare in pensione a 70 anni, è iniqua per migliaia di precari che vedono allontanarsi la possibilità di stabilizzazione – Così come per migliaia di medici con incarichi professionali ai quali viene ulteriormente preclusa la possibilità di carriera. Una ragione in più per continuare a contrastare questa legge sbagliata e con problemi di incostituzionalità che colpiscono i diritti dei lavoratori». Fortemente critico anche l'**Anaao-Assomed** che, in una nota, esprime il proprio giudizio negativo, «sulla possibilità di collocamento a riposo dei medici al maturare dei 40 anni di servizio effettivo fino alla età di 70 anni prevista dal Ddl Lavoro e approvato dal Senato». E ancora: «Dopo aver chiesto con forza la sospensione della rottamazione dei medici, affidata all'esclusivo

giudizio dei Direttori generali, abbiamo una nuova legge che allunga l'età pensionabile. E, soprattutto, non permette nuove assunzioni per ogni medico che opererà di rimanere in servizio. L'Anaao Assomed ha in ogni occasione e sede richiesto di risolvere la piaga del lavoro precario che nega i diritti contrattuali a migliaia di medici e riceviamo in risposta un ulteriore blocco alla loro stabilizzazione ed un prevedibile allargamento del fenomeno. L'Anaao Assomed – si legge infine nella nota - chiede che in sede di dibattito parlamentare vengano chiarite le ambiguità sulla rottamazione dei medici ed eliminate le condizioni che rendono possibile il radicarsi del precariato medico lasciando ad un confronto con Regioni e Ooss la definizione chiara dell'età di quiescenza dei medici in una ottica di sistema e non di interessi personali». Duro anche il giudizio di Gianfranco Rivellini, responsabile nazionale della dirigenza medica dello Smi: «La scelta di spostare da 65 a 70 anni l'età pensionabile, pur lasciando la facoltatività di scelta, senza oltretutto alcuna analisi e distinzione nella curva previdenziale retributiva-contributiva, è una decisione sbagliata perchè sbarra la porta a migliaia di giovani e alla stabilizzazione di moltissimi camici bianchi precari e con contratti a tempo de-

terminato». «Allo stesso tempo – continua Gianfranco Rivellini - andiamo incontro ad una situazione di sicura confusione, perchè questa norma, una volta approvata, si scontrerà con la legislazione vigente: infatti le Regioni e le Aziende ospedaliere grazie alla cosiddetta legge Brunetta, possono, di fatto, «rottamare» i medici con 40 anni di contributi, secondo criteri ragionieristici (i piani di rientro) o, purtroppo, spesso, secondo logiche di appartenenza e di epurazione partitica. Un meccanismo schizofrenico che compromette l'esperienza e la professionalità dei medici, crea allarme, indeterminatezza e nervosismo tra i camici bianchi e danneggia il Ssn». «Per inciso – aggiunge il dirigente dello Smi - con molta probabilità, con questa norma i cosiddetti apicali (primari), opereranno per rimanere al lavoro fino, appunto, ai 70 anni, con quello che ne consegue in termini di costi e di mancato risparmio, vanificando così la ratio di questo provvedimento». «Chiediamo – conclude Rivellini - che si smetta con gli interventi spot senza una logica di sistema, tra questi anche le recenti proposte del ministro Ferruccio Fazio sulla libera professione intramoenia, si apra un confronto con i sindacati medici, cominciando dalla modifica del Ddl lavoro sull'età pensionabile».